



Foto di gruppo nell'officina di un fabbro negli anni '20 del Novecento.



Interno della Fiat – sezione Industrie Metallurgiche, risalente al 1905.



Case della borgata Monterosa, lungo corso Palermo, a fianco della Barriera dell'Abbadia su corso Novara, negli anni '10 del Novecento.



La stessa foto scattata venti anni più tardi. Si noti la mancanza assoluta di traffico.



La Chiesa della Madonna della Pace in Borgata Monterosa, negli anni '50 del Novecento.



Corso Palermo quasi all'angolo con via Monterosa, con i binari del tram numero 8 che collegava via Lauro Rossi a Porta Palazzo.

Le scuole della Barriera di Milano

Tra l'inizio del secolo scorso e gli anni '20 la Barriera di Milano è meta di un intenso flusso di immigrazione, proveniente soprattutto dalle campagne del Piemonte, ma anche dal Veneto, dall'Emilia e dalla Toscana, condizione che rende necessario risolvere il problema degli spazi per l'istruzione, divenuta obbligatoria sino alla quarta elementare con la legge Orlando del 1904, legge che modificava ed integrava le precedenti Leggi Casati del 1859 e Coppino del 1877.

Dopo un primo periodo di assestamento, in cui si cerca di risolvere il problema destinando a luogo d'istruzione locali ricavati in case private, la Città decide di realizzare due scuole elementari, una in borgata Montebianco, l'altra in Borgata Monterosa.

Nascono così la Scuola Barriera di Milano, poi Pestalozzi, aperta nel 1906, e la Scuola Monterosa, poi Gabelli, inaugurata nel 1915.

La Scuola Pestalozzi, già Scuola Barriera di Milano

(via Banfo - via Cervino - via Mottarone)

Intitolata nel 1908 al pedagogista e riformista svizzero *Gian Enrico Pestalozzi* (1746-1827), questa scuola venne edificata tra il 1904 e il 1906 su un terreno ai margini della Borgata Montebianco di proprietà di Luigi Falchero acquistato dalla Città nel 1902.

I bambini della borgata, prima della costruzione del nuovo edificio, dovevano recarsi alla Scuola Parini di borgata Aurora, tra gli attuali Corso Giulio Cesare (all'epoca Corso Ponte Mosca) e corso Brescia, affrontando un percorso di lunghezza non indifferente tra stabilimenti industriali, case e prati.

Per questo motivo, complice il continuo aumento della popolazione scolastica, il Consiglio Comunale, con un provvedimento deliberativo datato 20 aprile 1904, aveva deciso di costruire in borgata Montebianco un edificio scolastico destinato all'istruzione elementare, dotato di tutti i comforts ritenuti, all'epoca, indispensabili.

L'edificio originario, realizzato su progetto dell'ingegner Scannagatta per conto del Comune, era costituito da un fabbricato a tre piani e da due edifici ad un piano, che ospitavano 20 aule per 1.000 alunni, una refezione e gli alloggi per i bidelli.

Tra gli edifici si estendeva un vasto cortile alberato, con appezzamenti di terra destinati ad orto e a giardino, utili per la ricreazione e per le 'lezioni sul campo'.

Oltre ad essere utilizzata come scuola elementare, tra il 1909 e il 1910 il complesso divenne anche sede di una scuola operaia femminile e, a partire dal 1914, di una biblioteca municipale circolante dedicata agli abitanti della borgata, ma intanto gli spazi erano carenti e fu necessario affittare alcune case private per consentire lo svolgimento regolare delle lezioni. Con una succursale in una casa in via Valprato 12 con un'unica classe, una in via Soana 37, con 7 classi, una in corso Vercelli 96 con 2 classi, una in via Elvo con 6 classi e una lungo la strada che costeggiava la Cinta Daziaria, si cercava di correre ai ripari per assicurare a tutti una buona istruzione, però questa non poteva certo essere una soluzione duratura.

E fu infatti in questi frangenti che la Città decise di far costruire, tra il 1914 e il 1915, una seconda scuola in Barriera di Milano, questa volta in borgata Monterosa, nel tentativo di rispondere ad una domanda sempre più pressante.

Tuttavia la decisione di costruire la nuova scuola, che sarebbe stata intitolata al pedagogista Aristide Gabelli, non avrebbe risolto definitivamente il problema, anche perché, nel frattempo, a partire dagli anni '20, avrebbero avuto inizio i corsi destinati dall'avviamento al lavoro, tanto necessari in una città in pieno sviluppo industriale.

Fu così che nel 1931 vennero appaltati i lavori di ampliamento della Scuola Pestalozzi, ricavando aule per ospitare 1.500 alunni e dotando il complesso di una palestra, di una sala medica, di un gabinetto odontoiatrico, oltre che di alcuni spazi all'aperto destinati a frutteto e ad orto.

Negli anni '50 la scuola era molto frequentata ed era ormai diventata un importante punto di riferimento per la Barriera, diventata ormai quartiere della città.

Luogo di istruzione, di sapere e d'incontro, la scuola Pestalozzi conserva ancora oggi, e forse ancor di più, questo importante ruolo.

La Scuola Gabelli, già Scuola Borgata Monterosa.

(via Santhià, via Scarlatti, via Monterosa, via Feletto)

Costruita tra il 1914 e il 1915 su progetto dell'ing. *Camillo Dolza* per conto dell'Ufficio Tecnico Comunale su un terreno acquistato dai fratelli *Moisé ed Emilio Somigliano* e intitolata ad *Aristide Gabelli* (1830-1891), insigne al pedagogista cui si devono i primi Programmi per la Scuola Elementare nel Regno d'Italia, questa scuola si trovava, all'epoca, all'estrema periferia

della città, in prossimità della borgata Monterosa, borgata che sino ad allora non aveva mai avuto un luogo d'istruzione proprio.

Prima della sua edificazione, che fu voluta fortemente dalla Città e che fu appoggiata da alcuni filantropi del luogo, i bambini delle borgata dovevano recarsi, non senza difficoltà, alla Scuola Parini di Borgata Aurora oppure alla Scuola Pestalozzi della Borgata Montebianco, affrontando un disagiata percorso a piedi, tra strade sterrate, fabbriche e le case di una città in costruzione.

Dall'autunno del 1915, però, per effetto della decisione presa nell'aprile dell'anno precedente dal Consiglio Comunale, le cose cambiarono e anche loro poterono contare su una grande scuola vicino a casa, la 'loro' scuola, un grande edificio ricco di decorazioni in stile Liberty, con 26 aule, un grande locale per la direzione, un locale per gli insegnanti, un museo interno, una biblioteca, un grande refettorio, gli alloggi per i bidelli, che si sviluppava attorno ad un vasto cortile alberato utilizzato in parte come giardino, orto e frutteto sperimentale.

L'operazione ebbe tanto successo che, di fronte alla continua immigrazione di nuovi abitanti, nel 1920 fu necessario ampliare l'edificio, che arrivò ad ospitare più di 200 allievi nel 1928.

Negli anni della II Guerra mondiale la scuola, nel cui sottosuolo era stato ricavato un rifugio antiaereo, ospitò intere famiglie di sinistrati che avevano perduto la casa durante i bombardamenti (se ne contarono più di 2.000), diventò sede provvisoria degli uffici della F.I.A.T. resi inagibili dai crolli e ospitò anche una caserma.

Poi, a guerra terminata, le lezioni ripresero, arrivarono nuovi alunni e la scuola Gabelli rafforzò ulteriormente il suo ruolo di polo d'istruzione a servizio della borgata, diventata ormai un quartiere cittadino densamente abitato.

Oggi la scuola, il cui edificio conserva ancora il suo austero fascino, alleggerito dalle numerose e leggere decorazioni floreali sulle pareti, è al centro, assieme alla Scuola Pestalozzi, di un quartiere vivace e multietnico, luogo di conoscenza e di confronto, che ha ormai più di 100 anni di storia. alle spalle e che crede ed intende investire nel proprio futuro.

Alcuni luoghi degni di nota in Barriera di Milano

Passeggiando per le strade della Barriera di Milano, alcune caotiche, altre stranamente silenziose, è possibile imbattersi in alcuni interessanti edifici che contribuiscono a caratterizzare il contesto ambientale del quartiere, alcuni vistosi ed imponenti, altri di aspetto dimesso e semplice, tutti tuttavia legati indissolubilmente alla storia di questa parte della città.

Il quartiere conserva una spiccata riconoscibilità rispetto ad altre zone della città in virtù della conservazione di buona parte degli edifici risalenti ai primi decenni del '900, la cui presenza, nonostante la compresenza di edifici di più recente costruzione, permette di immaginare, almeno a livello visivo, quale fosse l'aspetto di questa zona della città più di 100 anni fa.

Vecchie case dai muri anneriti, scuole, chiese, cascine sopravvissute non si sa per quale motivo, spesso affiancate da edifici moderni, raccontano una storia ormai antica, che è interessante ripercorrere e saper cogliere anche nei suoi aspetti più semplici, con l'obiettivo di cogliere l'anima più genuina del quartiere.

Al centro del quartiere nato dalla fusione delle due vecchie borgate Montebianco e Monterosa, la **Chiesa della Madonna della Pace (FOTO 1)**, con le sue forme sinuose e la sua pianta a croce greca disposta obliquamente rispetto a Corso Giulio Cesare, è facilmente riconoscibile non solo per le notevoli dimensioni, ma anche per le vistose forme dovute al suo stile eclettico-bizantineggiante e la sobrietà degli edifici di servizio, come, ad esempio, la **canonica su via Sesia**, con le sue pareti in mattoni pieni (**FOTO 2**).

Costruita negli anni '90 dell'800 per volontà di *Don Michele Mossotto*, originale figura di prete-architetto che ha lasciato anche altre sue opere in città, e inaugurata nel giugno del 1901 alla presenza del cardinale Agostino Richelmy a 9 anni dalla posa della prima pietra, avvenuta il 30 aprile del 1892, cinquantenario della morte del *Beato Giuseppe Cottolengo*, la chiesa-santuario è in realtà più recente della chiesetta-cappella che le sta accanto e che apre il suo portone su via Malone, a pochi passi da Corso Palermo.

La primitiva **chiesetta-cappella** della borgata Monterosa, dedicata a **San Benedetto e alla Madonna della Pace (FOTO 4)**, costruita nel 1891, non ha nulla di appariscente, se non le dimensioni minuscole rispetto alla chiesa attuale. Dà comunque l'idea di quanto pochi fossero gli abitanti della borgata prima dello sviluppo industriale di inizio '900.

Sopra la grande cupola emisferica della Chiesa della Madonna della Pace, costruita nel 1908 e ricostruita nel negli anni '50 del '900 in seguito al crollo provocato dal bombardamento del 13 luglio 1943, svetta un **campanile ottagonale (FOTO 3)**, costruito nel 1912 su progetto dell'ingegner *Carlo Sgarbi* e del *geometra Francesco Coppa*. e con ben 20 campane, rifuse nel 1953 utilizzando quelle originarie, danneggiate dai bombardamenti.

Sulla facciata della chiesa-santuario, un bel mosaico raffigurante la Vergine, all'interno ampie pareti decorate a mosaico e affrescate in gran parte negli anni '50 del '900.

Procedendo lungo corso Palermo verso il centro città, al n° 118, tra le vie Sesia e Malone si incontra l'edificio che fu sede del frequentatissimo

Cinema Palermo, edificio voluto dai *fratelli Maggiora* nel 1912 con il nome di *Cinema Ireos* e presto divenuto uno dei locali più frequentati della Barriera di Milano.

Il cinema, che dopo essere stato ampliato tra il 1926 e il 1928 aveva raggiunto una capienza di 680 posti, è stato chiuso negli anni '70 del secolo scorso. Oggi ospita attività commerciali.

Poco distante, procedendo lungo corso Palermo verso Corso Novara, in via Favria si incontra un **piccolo nucleo di casette a schiera (FOTO 5)**, originali per questo quartiere.

Si tratta di un intervento edilizio condotto tra il 1905 e il 1906 sui terreni della seicentesca *Cascina Mangiarda* dal *Commendator Luigi Grassi*, noto costruttore che tra il 1903 e il 1930 ha costruito in Barriera più di 1.000 alloggi di edilizia economica abitazioni destinate ai ceti meno abbienti e che, in questo caso, aveva proposto soluzioni abitative un po' diverse dal solito, questa volta destinate alla classe piccolo-borghese: un'idea che si rivelò un vero fiasco!

Si trattava di una decina di casette a due piani f.t. con giardinetto antistante, cucina, sala, caminetto, camere da letto al primo piano, tappezzerie alle pareti e palchetti in legno, bagni interni, impianto di riscaldamento.... un 'lusso' per l'epoca.

Le casette, progettate dall'Ingegnere *Vittorio Morandi*, erano però in una zona all'epoca considerata lontana dal centro città, mal servita dai mezzi pubblici, senza scuole, particolarmente scomoda: il risultato fu che il Grassi ebbe enormi difficoltà a venderle e dovette abbatterne i prezzi pur di disfarsene. E fu un peccato, perché di lì a poco le mutate condizioni economiche degli abitanti della Barriera gli avrebbero consentito di vendere quelle casette con giardino senza problemi...

Oggi questi edifici costeggiano via Favria (dal n° 5 al n° 13) e via Aglié (dal n° 6 al n° 14). Gli edifici di via Favria 3 e via Aglié 4, pur facendo parte del complesso originario, sono stati sopraelevati negli anni '20 del '900.

Lungo la stessa via Aglié, il cui percorso ripercorre per un breve tratto la vecchia strada che dall'attuale via Aosta, all'interno della Cinta Daziaria, conduceva alla *Cascina Boscaglie* lungo la Stura (da cui il nome di '*Strada delle Boscaglie*') è presente anche un edificio o alquanto originale: si tratta di una **minuscola casetta (FOTO 6)** costruita nel primo decennio del '900 ed appartenuta alla famiglia *Oggero*, con un piccolo giardino recintato antistante e con un terrazzo sorretto da pilastri.

Procedendo lungo corso Novara, attorno a Piazza Crispi e lungo il primo tratto di corso Vercelli, si trovano ancora alcune vecchie case costruite dopo la costruzione della Cinta Daziaria del 1853, tra cui la **casa Bestonso (FOTO 7)**, in piazza Crispi 52, progettata dall'ing. Giovanni

Ferrando nel 1893 e sede per parecchi decenni della *Trattoria-Birraria Trocco*, ma rimangono anche alcuni edifici più antichi, preesistenti alla nascita della borgata Montebianco: si tratta di una cascina posta all'imbocco di via Chiusella, presente già nel 1840, della seicentesca Cascina Pan e Vin in corso Vercelli angolo via Fossata e di parte dell'ottocentesca Cascina Avvocata, lungo via Sesia, poco distante la corso Vercelli.

La cascina di via Chiusella (FOTO 8), nonostante sia in cattivo stato di manutenzione e sia praticamente chiusa in un angolo, conserva tuttavia le tipiche che forme delle cascine della pianura torinese, con il fronte esposto a sud con stanze e fienile e quello esposto a nord privo di aperture.

La Cascina Pan e Vin (FOTO 9), oggi adibita ad abitazione, risulta invece in buono stato di manutenzione e caratterizza decisamente il luogo in cui si trova..

Costruita nella seconda metà del '600 e proprietà del Decurione e Tesoriere Reale Carlo Maria Giuseppe Fantoni nel punto in cui la *Strada Reale d'Italia*, poi *Strada di Chivasso* e oggi Corso Vercelli, incrociava il viale alberato diretto alla *Cascina Fossata*, questa cascina deve il suo nome forse al fatto di aver ospitato una locanda con mescolta vini, com'era frequente all'epoca lungo le strade principali che dalla città si inoltravano nella campagna. Rimasta illesa durante la battaglia per la liberazione di Torino dall'assedio francese nel 1706, la cascina aveva una parte civile, un rustico e una cappella, frequentata nelle giornate di festa dagli abitanti della zona.

Di proprietà de fratelli *Lorenzo* e *Giovanni Fantoni* negli anni '20 dell'800, la cascina venne acquistata nel 1880 dai fratelli *Isaia* ed *Emilio Momigliano*, che ne acquistarono anche i terreni, che vennero in seguito frazionati ed edificati.

Oggi della cascina Pan e Vin rimane la parte rustica, su via Fossata, mentre il civile e la cappella, posti lungo il corso, hanno lasciato il posto ad un edificio di abitazione ormai anch'esso alquanto antico.

A breve distanza dal Pan e Vin, procedendo su Corso Vercelli, all'angolo con via Courmayeur, si incontra lo stabile, con all'interno la sala d'ingresso, dell'ex **Cinema Teatro Sociale**, costruito nel 1923 su progetto dell'ing. *Pietro Capone* e modificato nel 1938 su progetto dell'ing. *Domenico Dolando*.

La grande sala del cinema-teatro, una vera istituzione per la Barriera di Milano insieme ai cinema Adua e Palermo, è stata demolita nel 1983 per far posto ad un edificio moderno.

La **Cascina Avvocata (FOTO 10)**, situata lungo la Strada Reale d'Italia poco oltre la Cinta Daziaria, non compare ancora nella planimetria del Catasto Rabbini del 1840, ma risulta presente in quella del 1879, ancora

circondata però da prati e campi coltivati. Oggi costeggia via Sesia e mostra alcuni archi che ne svelano il passato di fabbricato utilizzato ai fini agricoli.

In Via Fossata, al n° 18, una **casa dalle ricche decorazioni (FOTO 11)** attira l'attenzione di chi passa. Si tratta di un edificio in stile liberty costruito nel 1912 su progetto dell'ing. *Carlo Sgarbi*, il già citato progettista del campanile della chiesa della Madonna della Pace, le cui pareti sono ingentilite da classiche decorazioni floreali e da bassorilievi in litoceamento raffiguranti dei putti danzanti.

Ritornando verso la borgata Monterosa, infine, tra la piazza Foroni e la piazzetta Cerignola si incontrano altri luoghi importanti per la storia del quartiere, antica e moderna: l'edicola votiva dedicata alla *Vergine di Ripalta*, la casa che fu sede della frequentatissima '*Osteria dei Pesci Vivi*' e quella il cui pian terreno era occupato dall'osteria chiamata '*La Cassia da Mort*'.

La **nicchia** che ospita l'effigie **della SS. Vergine di Ripalta**, protettrice di Cerignola (**FOTO 12**), fu fortemente voluta dalla numerosa comunità cerignolana che già negli anni '40 aveva scelto la Barriera di Milano come luogo di abitazione, dividendo parte gli spazi, tra le altre, con la vivace comunità proveniente da Comacchio, all'epoca anch'essa numerosa.

Il culto della Madonna di Ripalta venne importato a Torino nel 1948 per volontà di una famiglia cerignolana, la *famiglia De Angelis*, che era stata una delle prime, nell'ambito della comunità, ad insediarsi in Barriera.

All'epoca quella piazza si chiamava ancora piazza Foroni ed una volta all'anno era sede di una processione dedicata alla *Consolata* e alla *Madonna della Pace*.

La nicchia, posta sulla facciata di un palazzo con vista sul mercato, venne inaugurata e benedetta il 19 marzo 1949, data in cui la Vergine di Ripalta venne eletta Protettrice del mercato di Piazza Foroni.

Da quell'anno il quartiere fu teatro, ogni 8 settembre, di una processione dedicata alla Vergine di Ripalta, intenso momento di incontro della comunità cerignolana con il resto della città.

Da quando l'immagine venne ospitata anche nella vicina chiesa della Madonna della Pace, la processione venne spostata al 4 giugno di ogni anno.

L'Osteria dei Pesci Vivi (FOTO 13) si trovava nella casa affacciata sul mercato di piazza Foroni compresa nell'isolato delimitato da via Santhià, via Sesia e via Foroni, all'interno di un intervento edilizio realizzato dall'impresa del Commendatore Luigi Grassi tra il 1925 e il 1926. L'osteria, oggi sostituita da un bar, era frequentatissima dagli abitanti della zona, che ne apprezzavano la cucina.

L'osteria chiamata **'La Cassia da Mort'** (**FOTO 14**), nome suggerito dalla forma del locale, si trovava invece al pian terreno della casa in via Sesia 59, costruita nel 1913, ed era stata inaugurata negli anni '20 del '900.

Poco distante, la **Scuola Aristide Gabelli** (**FOTO 15**), che occupa l'isolato tra via Santhià, via Scarlatti, via Monterosa e via Feletto, costruita tra il 1914 e il 1915 su progetto dell'ing. *Camillo Dolza* per conto dell'Ufficio Tecnico Comunale su un terreno acquistato dai fratelli *Moisé ed Emilio Somigliano* e intitolata ad *Aristide Gabelli* (1830-1891), insigne al pedagogo cui si devono i primi Programmi per la Scuola Elementare nel Regno d'Italia

Questo grande edificio ricco di decorazioni in stile Liberty, con 26 aule, un grande locale per la direzione, un locale per gli insegnanti, un museo interno, una biblioteca, un grande refettorio, gli alloggi per i bidelli, è nei ricordi di tanti abitanti e continua, ormai da quasi un secolo, ad essere un importante punto di riferimento per il quartiere.

Infine, dalla parte opposta della Barriera di Milano, lungo via Antonio Banfo, la vecchia Via Montebianco, è ancora in piena attività la **Scuola Gian Enrico Pestalozzi** (**FOTO 16**), edificata tra il 1904 e il 1906 su un terreno ai margini della Borgata Montebianco di proprietà di Luigi Falchero acquistato dalla Città nel 1902.

L'edificio scolastico originario era inizialmente costituito da un fabbricato a tre piani e da due edifici ad un piano, che ospitavano 20 aule per 1.000 alunni, una refezione e gli alloggi per i bidelli, attorno ad un vasto cortile alberato, con appezzamenti di terra destinati ad orto e a giardino.

In seguito, nel 1933, nonostante nel 1915 fosse stata completata la Scuola Gabelli, sotto la pressione di una sempre maggiore richiesta di spazi vennero appaltati importanti lavori di ampliamento, che consentì alla scuola di ospitare più di 1.500 alunni

Oggi questa scuola è anch'essa un punto di riferimento per l'intero quartiere.

Con la scuola Pestalozzi termina questa breve descrizione dei luoghi che caratterizzano la Barriera di Milano.

E non si tratta che di alcuni dei luoghi degni di nota nel quartiere.

Passeggiando per le strade della 'Barriera', senza fretta, si possono ancora scoprire angoli e scorci inaspettati, che, nella loro semplicità, raccontano la storia di una parte della città che, con un occhio al futuro, conserva alcuni importanti segni del proprio passato.

Un passato che, nell'ottica di uno sviluppo armonico e cosciente del territorio, è bello ed interessante conoscere.

LE FOTO DI ALCUNI LUOGHI DEGNI DI NOTA IN BARRIERA DI MILANO



FOTO 01



FOTO 02



FOTO 03



FOTO 04



FOTO 05



FOTO 06



FOTO 07



FOTO 08



FOTO 09



FOTO 10



FOTO 11



FOTO 12



FOTO 13



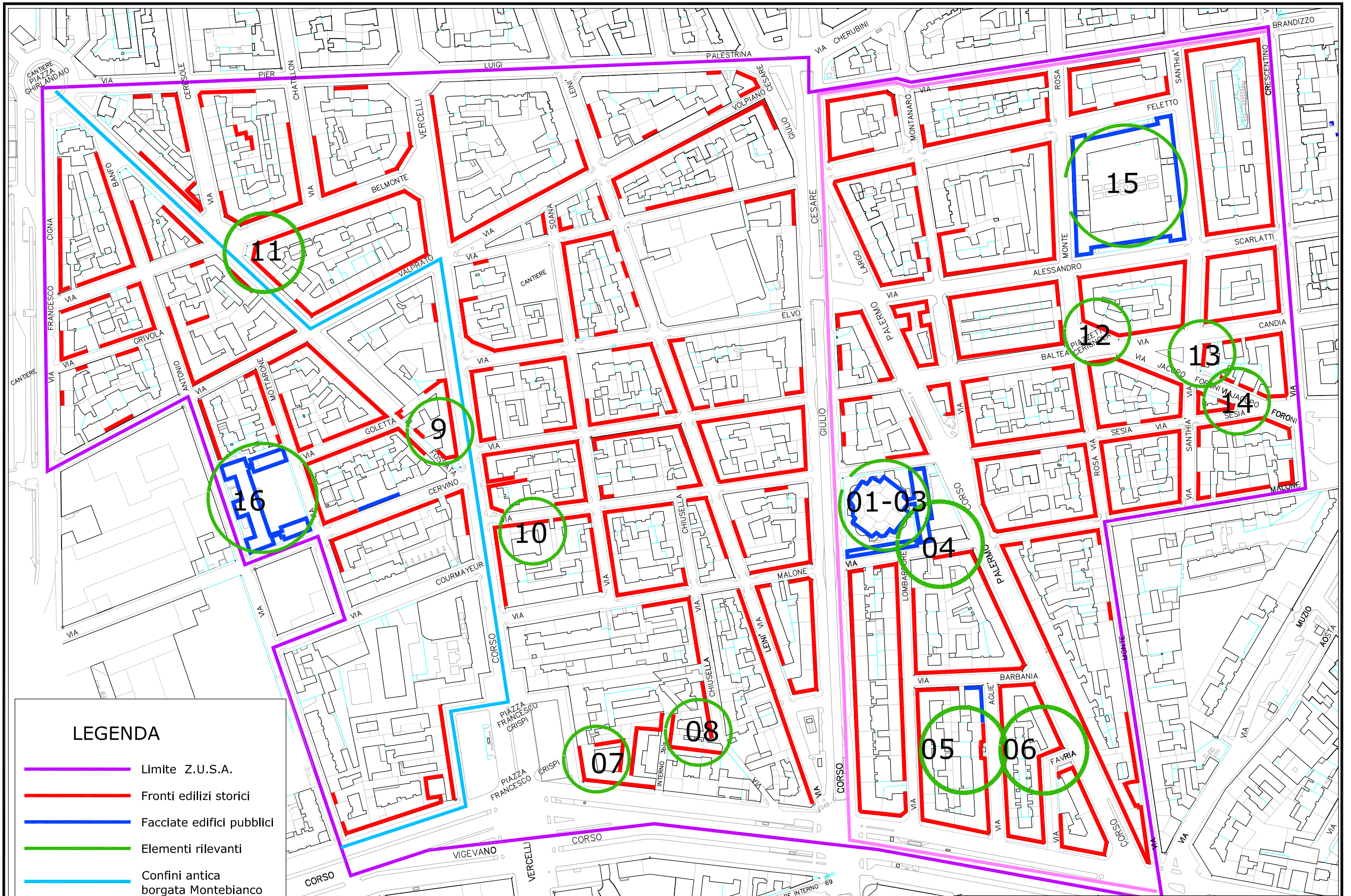
FOTO 14



FOTO 15



FOTO 16



LEGENDA

- Limite Z.U.S.A.
- Fronti edilizi storici
- Facciate edifici pubblici
- Elementi rilevanti
- Confini antica borgata Montebianco
- Confini antica borgata Monterosa

**PLANIMETRIA FRONTI EDILIZI STORICI
CON LUOGHI DEGNI DI NOTA**

Contributo al Conseguimento degli obiettivi del PISU

L'obiettivo è la riqualificazione dello spazio pubblico al fine di promuovere sviluppo sociale, economico, ambientale e culturale, realizzato attraverso una strategia di recupero degli spazi per uso collettivo e di promozione della mobilità urbana sostenibile.

Il quartiere ha attraversato fasi differenti di storia sociale, secondo i flussi di migrazione che negli anni si sono susseguiti fino ad oggi, periodo nel quale sono presenti numerose comunità di popolazione straniera.

Il legame con il territorio, che in passato ha rappresentato un forte senso di identità e di appartenenza al luogo, sostenuto dalla composizione sociale omogenea (prevalentemente operaia), dalla rete di rapporti solidali e dalla struttura urbana di borgata, oggi appare maggiormente labile.

Negli anni recenti si è vista una fase di abbandono dovuta alla chiusura delle fabbriche presenti nel quartiere che hanno lasciato ampi isolati del borgo abbandonati e non presidiati dalla vita dei cittadini, la fitta rete di attività commerciali e artigianali delle vie, non ha più avuto una domanda che ne garantisse un sostegno economico per cui moltissime attività si sono trasferite e hanno lasciato numerosi locali vuoti.

Il progetto consentirà un recupero complessivo della Zona Storico Ambientale privilegiando la riqualificazione di alcuni luoghi. Come già accennato, il progetto individua gli "ingressi" all'area e propone interventi per migliorare la sicurezza dei pedoni, pur consentendo la percorrenza veicolare e la sosta delle autovetture.

La limitazione della mobilità veicolare consentirà una riattivazione dei percorsi pedonali e la rinascita di una microeconomia in grado di cogliere i vantaggi che genererà l'operazione. Favorire gli spostamenti di pedoni e biciclette unitamente alla riapertura di attività artigiane e commerciali, consentirà una rivitalizzazione del quartiere e una condizione di maggior presidio del territorio.

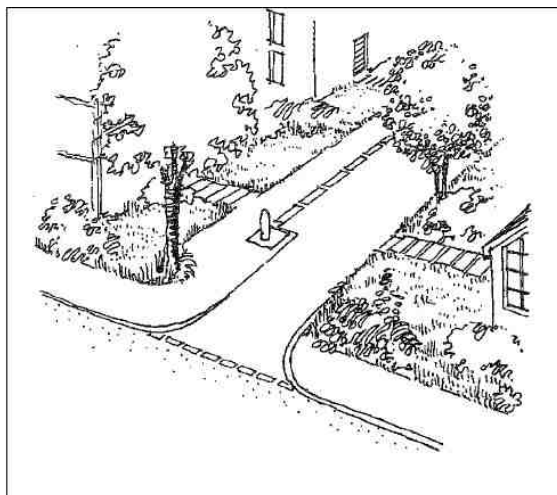
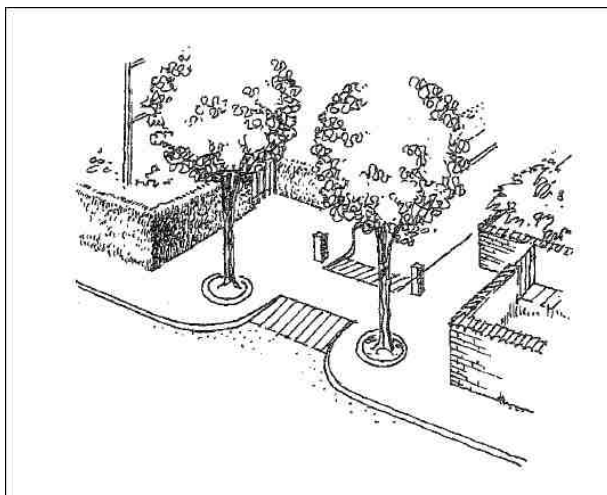
E' fondamentale il coinvolgimento di tutte le realtà etniche e sociali oggi presenti nel quartiere nell'elaborazione progettuale, in questo modo, la riqualificazione fisica degli spazi favorirà anche il recupero di un senso d'identità e di appartenenza al borgo da parte degli abitanti.

Descrizione dell'intervento

L'area interessata dall'intervento, la Zona Storico Ambientale, è di 435.000 mq circa; attualmente si presenta come un luogo poco

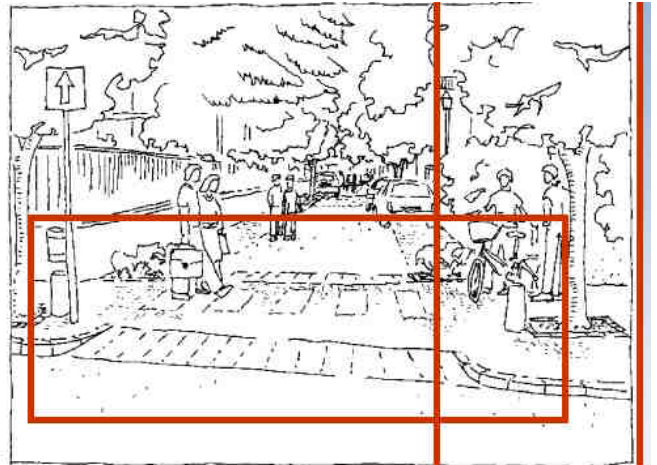
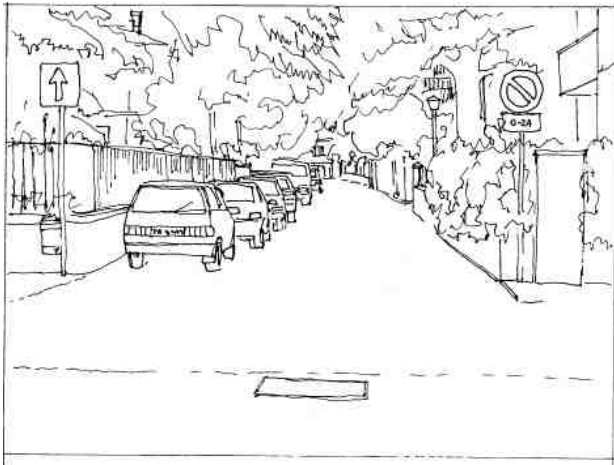
accogliente, molte delle attività economiche sono cessate o si sono trasferite trasformando i locali commerciali in abitazioni, le vie, di sezione ridotta, sono utilizzate principalmente per parcheggio, le percorrenze pedonali sono ridotte in assenza di attività e servizi offerti, il presidio del territorio è carente anche per le porzioni di isolato oggi abbandonate in attesa di trasformazione. Al fine di raggiungere un obiettivo di rivitalizzazione del quartiere, la riqualificazione fisica dovrà essere accompagnata da importanti azioni sul tessuto sociale ed economico.

Le porte. Il progetto individua gli "ingressi" all'area, i luoghi di accesso ad alcuni servizi (scuole, parrocchiale, mercato, ecc..) e propone interventi per migliorare la sicurezza dei pedoni, pur consentendo la percorrenza veicolare e la sosta delle autovetture. I nodi sostanziali dal progetto sono gli accessi al borgo delle vie Malone, Sesia - Courmayeur, Baltea - Cervino, - Scarlatti, collocati lungo i corsi Vercelli, Palermo e Giulio Cesare.



I percorsi e gli spazi condivisi. L'obiettivo di offrire maggior sicurezza agli abitanti, sarà sviluppato con la creazione di condizioni fisiche che consentano l'utilizzo dell'area in sicurezza da parte di pedoni, mezzi privati a motore e biciclette secondo modalità di "space share" ovvero spazi condivisi dalle molteplici forme di mobilità; la strada, i percorsi pedonali, la pista ciclabile non sono interpretati come porzioni dello spazio pubblico normativamente differenziate e tutte le modalità di spostamento possono convivere, garantendo un utilizzo più vitale dello spazio nel rispetto della sicurezza di tutti i fruitori.

Verranno ridisegnate le banchine pedonali in corrispondenza dei nodi indicati costruendo un percorso "sicuro" e "riconoscibile" attraverso al borgo.



L'eliminazione delle barriere. La riqualificazione porrà attenzione anche alla presenza di barriere architettoniche, la realizzazione degli attraversamenti pedonali a livello delle banchine dei marciapiedi faciliterà l'abbattimento delle barriere fisiche a questo occorrerà aggiungere eventuali segnalazioni per le barriere sensoriali.



La luce. La creazione di condizioni di utilizzo del quartiere anche nelle ore serali sarà favorito attraverso un intervento sull'impianto di illuminazione pubblica. Partendo dalla necessità di un suo rinnovo, si prevede la modifica della tonalità della luce oltre ad una differente distribuzione delle fonti luminose, condizioni che consentono di ottenere un ambiente complessivamente più luminoso non solo a livello della strada, offrendo una dimensione di maggior sicurezza nelle ore notturne oltre alla naturale possibilità di apertura di spazi di attività anche nelle ore serali in cui attualmente il territorio resta deserto.

L'intervento rientra nei capitoli di riqualificazione del suolo pubblico; la realizzazione di progetti di rinnovo del suolo, azione periodicamente necessaria per garantirne la funzionalità, in questa modalità viene valorizzata: la riqualificazione, se pur composta da interventi limitati, viene coordinata all'interno di un progetto più ampio che consenta di ottimizzare e moltiplicare i risultati complessivi di qualità dello spazio urbano.

Gli interventi previsti dal progetto

Come definito nelle parti precedenti il progetto interviene nella riqualificazione di punti precisi per contribuire a realizzare una rete di possibili percorsi sicuri di collegamento tra le funzioni del borgo.

Il ridisegno degli accessi al borgo parte da **via Cervino** primo percorso di ingresso all'area storica della borgata Montebianco arrivando dal parco di Spina 4. Il progetto prevede la modifica della viabilità trasformando la via da doppio senso di marcia a senso unico nella direzione di uscita verso via Cigna. Questo consentirà il ridisegno della carreggiata, e l'ampliamento del marciapiede nord in corrispondenza degli ingressi alle attività artigianali; sui due lati di ogni accesso verranno realizzate delle piccole aree verdi con funzione di vasche drenanti dell'acqua piovana. Viene rinnovato l'impianto di illuminazione pubblica con un tratto sperimentale di fonte luminosa a led. La via conserverà la possibilità di parcheggio in linea sui due lati della strada, consentendo in contemporanea un percorso più agevole per i pedoni. Nel primo tratto inoltre lo spazio sosta potrà essere riservato alle attività economiche presenti nei riqualificati complessi industriali.

Lungo via Cervino, in corrispondenza della scuola **materna municipale Tommaso di Savoia** viene realizzato l'ampliamento del marciapiede d'ingresso della scuola posto a nord (completandolo con lastre di pietra recuperate come quello esistente) e un naso sul marciapiede sud che consenta il restringimento della carreggiata a mt. 3.50, in corrispondenza del restringimento viene realizzato un dosso con attraversamento pedonale rialzato.

In corrispondenza degli accessi da corso Vercelli e all'incrocio con via Banfo, la sede stradale sarà rialzata e opportunamente segnalata per favorire il rallentamento delle auto e la compresenza di pedoni e ciclisti. Tutti gli attraversamenti pedonali rialzati verranno pavimentati con piastrelloni di cls. rifrangenti (realizzati con sfere di vetro nell'impasto di cls.)

Nell'incrocio con corso Vercelli converge via Fossata: il suo andamento non ortogonale al tessuto denuncia la sua origine di asse storico che conduceva alla cascina Fossata. In questo primo tratto la via è caratterizzata dalla presenza della antica cascina *Pan e Vin* oggi trasformata in trattoria. La riqualificazione dell'attestamento della via Cervino su corso Vercelli tramite la realizzazione di un dosso per rallentare l'accesso dei veicoli, prevederà anche l'inversione del senso di marcia nel primo tratto di via Fossata per consentire di meglio utilizzare e vivere questa porzione di tracciato storico. Questo sarà possibile nel rispetto degli accessi ai passi carrai esistenti e attuando l'inversione del senso di marcia in via Goletta.

L'incrocio che verrà rialzato tra via Cervino e via Banfo consentirà anche di rallentare il traffico in corrispondenza della scuola Pestalozzi e del nuovo complesso scolastico previsto nell'ambito Incet localizzato in asse alla via Courmayeur.

Il progetto si estende alle aree destinate all'ingresso degli scolari affacciate su **via Banfo** dove si realizzerà un ampliamento delle banchine pedonali di fronte agli ingressi scolastici della scuola **Pestalozzi**, attrezzandole con arredi per il parcheggio bici e per la sosta dei genitori. La sede stradale si modificherà per segnalare con evidenza la presenza di un importante servizio a cui accede un'utenza che più di altre necessita di uno spazio pubblico sicuro, in particolare verranno realizzati una serie di flessi nella viabilità che consentiranno un rallentamento naturale dei veicoli. Opportuni rialzi della carreggiata o modifiche di pavimentazione o ancora la rappresentazione a terra del logo della scuola quale "cartello segnaletico" di una funzione, saranno le modifiche fisiche attuate per costringere il rallentamento degli autoveicoli e per mettere in pratica una modalità di utilizzo in sicurezza dello spazio pubblico. Tutte le banchine di fronte alle scuole verranno pavimentate con un calcestruzzo ecologico.

Sul lato ovest in questo tratto di via Banfo, in corrispondenza degli accessi pedonali delle attività artigianali sono previsti degli ampliamenti delle banchine come per via Cervino, pavimentati anch'essi in calcestruzzo ecologico e affiancate da aiuole verdi con funzione di raccolta delle acque meteoriche.

Analogamente verrà trattata **via Santhià** in corrispondenza della **scuola Gabelli** dove si realizzeranno l'ampliamento dei marciapiedi di fronte agli ingressi scolastici e l'incrocio rialzato tra Santhià e via Scarlatti.

Anche in **via Mercadante** angolo via Candia si realizzerà il nuovo ingresso per la **scuola Principessa di Piemonte**.

Il progetto complessivamente intende dedicare particolare attenzione alla localizzazione dei complessi scolastici in quanto punti importanti all'interno di una rete di relazioni e spostamenti che quotidianamente coinvolge gli abitanti

La rete dei percorsi si sviluppa lungo le vie **Baltea, Sesia, Malone** dove, con identiche modalità di via Cervino, verranno realizzati rialzi della carreggiata in corrispondenza degli ingressi delle vie dai corsi Vercelli, Giulio Cesare e Palermo sempre con l'obiettivo di rallentare la velocità delle auto e privilegiare i percorsi pedonali riportandoli in quota in continuità con i marciapiedi. Gli attraversamenti, come già descritto, verranno pavimentati con piastrelloni rinfrangenti in modo da rendere più visibile e sicuro il percorso pedonale. Verranno anche rialzati gli scivoli pedonali esistenti per porli in continuità con i nuovi attraversamenti.

In particolare su corso **Giulio Cesare** si prevederà il rialzo degli attraversamenti pedonali collocati in corrispondenza delle vie Baltea e

Malone e l'ampliamento delle banchine centrali affiancate alla linea quattro per consentirne una migliore accessibilità.

Attraversati corso Giulio Cesare e corso Palermo i percorsi si integreranno con la riqualificazione dell'ampia zona mercatale di piazza Cerignola – Foroni oggetto di un progetto specifico di riqualificazione da parte del Settore Infrastrutture per il Commercio e inserito tra i progetti del PISU. Tutta l'area sarà pedonalizzata consentendo un notevole incremento di spazi destinati alla socializzazione e ai percorsi naturali per pedoni e biciclette.

Verrà riqualificato anche il **giardino** di fronte alla scuola materna Principessa di Piemonte, all'incrocio tra via **Mercadante** e via Paisiello sostituendo l'attuale pavimentazione in asfalto con nuova pavimentazione in calcestruzzo ecologico e drenante, verranno raccordate le differenti quote esistenti rispetto al marciapiede perimetrale con rampe pedonali e con la formazione di un gradone - seduta che compensi le differenze di quote, le aree di pertinenza intorno ai platani verranno perimetrare con una guida in cls spessore 12, e pavimentate all'interno con la posa del calcestruzzo drenante sagomato a tronco di piramide nel rispetto dell'apparato radicale, verrà realizzata una nuova aiuola dove verrà messo a dimora un albero di seconda grandezza ed altre essenze.

Verrà pedonalizzata e riqualificata l'area a forma di "triangolo" delimitata da corso Palermo, **via Montanaro** - **via Sesia** e via Baltea, che attualmente viene impropriamente utilizzata quale sosta mezzi a servizio del vicino mercato (la cui riqualificazione fa parte del medesimo programma Urban 3). La scelta progettuale si articola nella sopraelevazione a livello del marciapiede di tutta la piastra pavimentata e dalla creazione di due distinte zone di conversazione e sosta, delle quali la prima (a nord) è già esistente e sarà completamente riqualificata e la seconda (a sud) dovrà essere realizzata ex novo. Entrambe le zone di conversazione saranno caratterizzate da sedute "gettate in opera" ad altezze e inclinazioni diverse per permettere la sosta da seduti o appoggiati agli elementi modulari. La prima zona di conversazione è ombreggiata da due alberi esistenti, un olmo e un'albizzia e sarà utilizzata anche come "edicola" di scambio libri etc. gestiti nell'ambito del programma Urban 3

La seconda zona si distinguerà per la presenza di una struttura metallica (che sarà fornita attraverso un diverso appalto) e dallo stesso tipo di seduta a diversa inclinazione di cui sopra.

Le pavimentazioni saranno continue in conglomerato cementizio tipo "Biostrasse", come le banchine delle scuole, delimitate da lastre in cls ricomposto che ricorda la pietra di colore verde "Alpi".

Da ultimo verrà pedonalizzata l'area posta in fronte ad un basso fabbricato in corrispondenza dei **giardini Montanaro**. I lavori riguarderanno anche la demolizione del fabbricato.

L'intervento di modifica del suolo dovrà incentivare la possibilità di attivare, in collaborazione con le scuole, iniziative per la mobilità dei bambini come i percorsi di pedibus e introdurre progetti per incentivare l'utilizzo della bici per andare a scuola



Il rinnovo dell'illuminazione pubblica

L'attuale sistema di illuminazione è quello delle aree periferiche cittadine con un corpo illuminante di tipo stradale dotato di lampade ai vapori di sodio di tonalità gialla.

L'obiettivo di migliorare la sicurezza per gli abitanti si completa con il progetto di rinnovo dell'illuminazione pubblica che coinvolge le vie: Malone, Sesia - Courmayeur, Baltea - Cervino, Scarlatti, Banfo e si estende per circa 2.650.ml. L'intervento prevede la sostituzione dei corpi illuminanti esistenti e l'integrazione degli stessi con fonti luminose poste sottogronda al fine di consentire un'illuminazione complessiva che coinvolga non solo il livello dei marciapiedi ma offra un ambiente luminoso in cui muoversi e sostare.

La sostituzione delle luci, selezionate secondo le nuove tecnologie, consentirà un notevole risparmio energetico: a parità di prestazioni illuminotecniche con sorgenti tradizionali è possibile un abbattimento dei costi di gestione degli impianti di pubblica illuminazione; è possibile inoltre realizzare una illuminazione uniforme, priva di zone d'ombra, senza alcuna dispersione del flusso, contribuendo efficacemente alle politiche di

riduzione dell'inquinamento luminoso. Il progetto intende caratterizzare l'area utilizzando luci prevalentemente disposte a mensola, idonee alla ristretta sezione stradale, dotate di lampade a luce bianca di maggior confort visivo.

Verso una Smart City

La sostenibilità ambientale richiama ad un insieme di scelte da porre alla base delle azioni che coinvolgono il nostro vivere quotidiano ma anche di quelle che intervengono sull'ambiente in cui viviamo considerato sia nei suoi aspetti naturali, sia per i caratteri di paesaggio costruito.

La sostenibilità si attua attraverso una progettazione che si inserisce nel territorio dialogando con esso e rispettando la sua specificità storica.

Gli ampi isolati produttivi ormai dismessi, il cui insediamento era stato determinato dall'essere collocati in un territorio fuori dal perimetro della città, costituiscono oggi un'importante occasione per il quartiere di Barriera di Milano per realizzare un'azione di bonifica ambientale e una ricucitura degli isolati secondo schemi più idonei alla vita urbana.

Le grandi trasformazioni e gli interventi più mirati di riqualificazione del tessuto devono attingere dalla qualità ambientale riconoscibile nei modelli storici dei quartieri di barriera, modelli che, nella loro composizione di funzioni economiche e sociali, hanno consentito lo sviluppo di un modo di abitare profondamente radicato nel territorio.

La sostenibilità nella città è anche legata ad un recupero di forme di mobilità locali, bicicletta e pedoni, che consentano economicità degli spostamenti sia nei costi che nei consumi e che favoriscano rivitalizzazione del tessuto economico locale. Lo spazio urbano deve progressivamente assumere qualità e sicurezza per un più sostenibile sviluppo delle nostre città.

L'intervento previsto ha come obiettivo la riduzione dell'impatto ambientale dell'area principalmente mediante:

- la riduzione della velocità media dei veicoli all'interno dell'area, con diminuzione delle emissioni direttamente correlate;
- l'utilizzo della modalità ciclo pedonale, per il maggior numero possibile di spostamenti all'interno dell'area;
- la riduzione dei consumi elettrici per illuminazione e dell'impatto ambientale dei componenti utilizzati, dovuto all'applicazione della nuova normativa UNI 11248:2007 Illuminazione stradale e dei criteri ambientali minimi previsti dal Piano d'Azione Nazionale sul Green Public Procurement (PANGPP) della Direzione Valutazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente;

- l'utilizzo di criteri ambientali che influenzano il life-cycle dei diversi componenti scelti (impiego di materiale riciclato o proveniente da filiera certificata e/o marchiato eco-label, durabilità, applicazione dello standard SA8000 da parte dei produttori, etc.) e le fasi di messa in opera.

RELAZIONE AGRONOMICA



Angoli di verde e di colore in Barriera di Milano

La Barriera di Milano, nella sua parte più antica, si caratterizza per la presenza di un tessuto edilizio fitto, all'interno del quale questo progetto ha voluto, comunque, individuare alcuni spazi in cui inserire l'elemento vegetale.

Si è voluto comunque utilizzare il verde per caratterizzare alcuni luoghi particolari del quartiere (le scuole Pestalozzi e Gabelli e le vie Antonio Banfo e Cervino), per creare luoghi di interesse (aiuola in piazza Bottesini, di fronte all'asilo Principessa di Piemonte). per mettere in evidenza caratteristiche specifiche e puntuali del quartiere.

In particolare, tenendo conto delle problematiche che una dotazione di verde più forte avrebbe determinato (soprattutto per la presenza di una fitta e capillare rete di sottoservizi che rende difficile la messa a dimora di alberi), il progetto del verde si è occupato di 5 aree specifiche:

- 1 - Le aiuole drenanti lungo via Cervino e via Banfo
- 2 - Le aiuole di fronte alle scuole Pestalozzi e Gabelli
- 3 - Le aiuole con peri lungo corso Vercelli
- 4 - L'aiuola tra Piazza Bottesini e il giardino dell'asilo Principessa di Piemonte.
- 5 - I Totem di Corso Palermo

1 - Le aiuole drenanti lungo via Cervino e via Banfo

Le 11 aiuole drenanti su via Cervino, che hanno una dimensione media di 4mq, e le 4 su via Banfo, con superficie pari a 3mq, ed uno strato superficiale di terra agraria spesso 30cm, verranno sistemate ricorrendo a piante tappezzanti per

coprirne la superficie e ad arbusti di un'unica specie, uno per aiuola, questi ultimi utili per conferire anche la dimensione verticale.

In particolare, per quanto riguarda la copertura del terreno, tenuto conto dell'elevato livello di drenaggio determinato dalla struttura degli strati che si sovrappongono al di sotto dello strato di terreno coltivabile, costituiti da elementi ad elevata granulometria come ghiaia, ghiaione e ciottoli, e delle conseguenti prevedibili problematiche per il rifornimento idrico durante i periodi di siccità a causa dell'elevato grado di evaporazione idrica, si è optato per una specie tappezzante succulenta e resistente alle alte ed alle basse temperature, **Mesembrianthemum cooperi**, in grado di coprire in breve tempo la superficie di terreno assegnatale e di resistere senza problemi alle condizioni di stress ambientale tipiche del luogo.

Non solo queste piante sapranno superare i periodi di siccità grazie alla consistenza carnosa e alla capacità di trattenere a lungo l'acqua nei tessuti, ma supporteranno le gelate invernali e potranno anche superare i periodi di forte piovosità grazie alla struttura stessa del substrato di coltivazione, che dovrà essere in grado di far percolare velocemente l'acqua accumulata in superficie negli strati più profondi, evitando così i problemi legati al ristagno idrico.

Il mesembriante ha un apparato radicale diffuso e necessita di uno strato di terra di coltivo spesso almeno 20cm.

Al centro di ogni aiuola verrà messo a dimora un esemplare di **Nandina domestica**, specie arbustiva sempreverde interessante per il fogliame autunnale nei toni dell'arancio e del rosso e per le numerose bacche di colore rosso brillante mantenute per tutta la stagione invernale, molto resistente alle condizioni di stress ambientale ed agli agenti patogeni, con rami alti sino a 120-130cm ed uno sviluppo diametrale di 80-100cm.

2 – Le aiuole di fronte alle scuole Pestalozzi e Gabelli

In ognuna delle aiuole di fronte alle entrate delle Scuole Pestalozzi e Gabelli verrà messo a dimora un esemplare di **Lagerstroemia indica**, nota specie arborea di terza grandezza a fioritura primaverile-estiva, che produce dense pannocchie di fiori di colore fucsia, salmone o bianco. Alla base delle piante verranno messe a dimora delle piante tappezzanti erbacee molto rustiche (**Mesembrianthemum cooperi**) al fine di ridurre al minimo gli interventi manutentivi.

3 – Le aiuole con peri lungo corso Vercelli

Nelle aiuole con **Pyrus calleriana** realizzate recentemente lungo Corso Vercelli si prevede la scarifica superficiale del terreno, il riporto di nuova terra agraria per uno spessore di 20cm, il posizionamento di una griglia alla base di ogni albero e la stesa di uno strato di pavimentazione drenante all'esterno della griglia.

4 – L'aiuola tra Piazza Bottesini e il giardino dell'asilo Principessa di Piemonte.

In questa aiuola di forma ovata irregolare, che delimita una piazzetta pedonale che verrà ripavimentata e risistemata, è prevista la messa dimora di un esemplare di **Liquidambar styraciflua**, rustica specie arborea di seconda

grandezza apprezzata per il colore del fogliame durante la stagione autunnale, con alla base un 'tappeto' di spiree nane a fogliame dorato, ***Spiraea bumalda 'GoldenFlame'***, arbusto particolarmente attraente e rustico, interessante per il fogliame di colore cangiante durante l'anno, caduco.

Alla base delle spiree è prevista la stesura di un telo in pvc drenante e di strato pacciamante a base di lapillo vulcanico, spesso 5cm.

5 – I Totem di Corso Palermo.

Lungo il tratto di corso Palermo che costeggia il muro del complesso della Chiesa della Madonna della Pace, tra via Sesia e via Malone, il progetto prevede la presenza di 7 'totem' costituiti da gabbioni metallici di dimensioni pari a 50X50X50cm, in parte riempiti di pietre, in parte coperti da pannelli che raccontano la storia della Barriera di Milano, in parte rivestiti internamente con un telo di juta e riempiti di terra agraria per la coltivazione di piante da fiore o da fogliame a portamento prevalentemente tappezzante.

Scegliendo tali piante soprattutto in funzione della loro rusticità, della resistenza alle difficili condizioni ambientali e della ridotta necessità di manutenzione, si è optato per la realizzazione di 14 gabbioni verdi, 7 con 4 pareti e 7 con 5 pareti, posizionati in posizione apicale rispetto al 'totem'.

Le specie che verranno utilizzate saranno le seguenti:

- ***Cytisus scoparius***, (Ginestra dei Carbonai), arbusto con fusti semilegnosi a portamento eretto, apprezzato per l'abbondante e profumata fioritura primaverile-estiva nei toni del giallo, in questo caso da utilizzare all'apice del totem
- ***Alyssum saxatile***, specie tappezzante da giardino roccioso apprezzata per il fogliame di colore grigio ed i numerosi fiori gialli, prodotti in primavera
- ***Bergenia cordifolia***, specie dotata di grandi foglie succulente che produce vistose pannocchie erette di fiori rosa tra l'inverno e la primavera
- ***Hedera hibernica***, nota specie tappezzante con fogliame di colore verde scuro e argentato, particolarmente rustica
- ***Mesembrianthemum cooperi***, rustica pianta succulenta resistente alle alte ad alle basse temperature, oltre che alla siccità estiva, apprezzata per i numerosi fiori di colore fucsia prodotti tra la primavera e l'autunno
- ***Santolina chamaecyparissus***, pianta aromatica dal fogliame di colore argentato, che produce capolini di colore giallo simili a quelli della camomilla
- ***Thymus serpyllum***, nota specie aromatica tappezzante sempreverde con fogliame di colore verde intenso ed infiorescenze di colore variabile tra il viole e l'azzurro durante la bella stagione
- ***Sedum acre***, pianta succulenta a foglie piccolissime, che durante l'estate si ricopre di fiorellini gialli.

LE SCHEDE AGRONOMICHE

I NUOVI ALBERI

Liquidambar styraciflua

Lagerstroemia indica a ceppaia

I NUOVI ARBUSTI

Nandina domestica

Spiraea bumalda 'GoldFlame'

Cytisus scoparius

LE NUOVE ERBACEE PERENNI TAPPEZZANTI

Mesembrianthemum cooperi

Alyssum saxatile

Hedera hibernica

Santolina chamaecyparissus

Thymus serpyllum

Sedum acre

LIQUIDAMBAR STYRACIFLUA



Nome scientifico: *Liquidambar styraciflua*

Nome comune: Liquidambar

Origine: Emisfero boreale, soprattutto America settentrionale

Habitus: albero di seconda grandezza, alto sino a 5-7 metri, con chioma affusolata, compatta.

Foglie: palmate, di colore verde intenso e lucide, di colore rosso-aranciato in autunno, caduche.

Fiori: insignificanti.

Frutti: simili a samare, pedunculati.

Periodo di interesse: estate per il fogliame lucido di colore verde intenso, autunno per la colorazione di colore rosso-aranciato di tonalità intensa

Altezza max: 5-7 metri

Larghezza max: 2 metri

Utilizzi: Albero utilizzato nei giardini a gruppi o lungo i viali in filare, apprezzato anche per la resistenza alle difficili condizioni dell'ambiente urbano

Manutenzione: la pianta non richiede livelli elevati di manutenzione, visto il portamento regolare e compatto della chioma.

LAGERSTROEMIA INDICA



Nome scientifico: *Lagerstroemia indica*

Nome comune: Lagerstroemia

Origine: Europa sud-orientale

Habitus: albero di terza grandezza, alto sino a 3 metri, con chioma eretta e a portamento espanso, mono- o poli-cormico.

Foglie: ovate, di colore verde intenso, lucide, caduche.

Fiori: di colore rosa, bianco, salmone, fucsia, molto numerosi, riuniti in pannocchie erette lunghe anche 25cm.

Frutti: samare riunite in mazzetti

Periodo di interesse: primavera ed estate per la vistosa fioritura, autunno e inverno per la corteccia liscia e contorta

Altezza max: 3 metri

Larghezza max: 2 metri

Utilizzi: Albero da utilizzare in filari per la realizzazione di vialetti o a gruppi, oppure come esemplare isolato particolarmente resistente alle difficili condizioni dell'ambiente urbano

Manutenzione: la pianta non richiede livelli elevati di manutenzione. Ogni 1-2 anni è necessario effettuare una potatura dei rami, per favorire la fioritura, che ha luogo sui rami dell'anno.

NANDINA DOMESTICA



Nome scientifico: *Nandina domestica*

Nome comune: Nandina

Origine: Asia settentrionale

Habitus: arbusto sempreverde alto sino a 150cm, con chioma compatta e a portamento espanso.

Foglie: affusolate, di colore verde intenso, che in autunno assumono una colorazione rosso-aranciata..

Fiori: piccoli, bianchi, riuniti in pannocchie erette, in estate.

Frutti: vistose bacche tondeggianti di colore rosso intenso, riunite in pannocchie erette.

Periodo di interesse: tutto l'anno, in primavera per il tenero fogliame di colore verde intenso, in estate per la fioritura, in autunno per il colore del fogliame, in inverno per le vistose bacche.

Altezza max: 150 cm

Larghezza max: 120 cm

Utilizzi: la Nandina viene utilizzata per realizzare siepi e macchie nei giardini, ma anche come esemplare isolato e nei vasi.

Manutenzione: molto ridotta.

SPIRAEA BUMALDA 'GOLDFLAME'



Nome scientifico: *Spiraea bumalda* 'GoldFlame'

Nome comune: Spirea nana a foglie gialle

Origine: varietà orticola

Habitus: arbusto alto sino a 80cm, con chioma a portamento tondeggiante.

Foglie: ovate, di colore verde-giallo, morbide, caduche.

Fiori: di colore rosa-rosso cremisi, molto numerosi, riuniti in ombrelle, in primavera ed estate.

Frutti: piccoli acheni

Periodo di interesse: primavera ed estate per la vistosa fioritura, autunno per il fogliame il cui colore tende al giallo intenso con sfumature aranciate

Altezza max: 80cm

Larghezza max: 80cm

Utilizzi: Arbusto utilizzato nei giardini per creare macchie di colore giallo intenso, molto particolare, in ambiente urbano.

Manutenzione: la pianta non richiede livelli elevati di manutenzione, tranne una potatura ogni 2-3 anni per favorire l'emissione di nuovi germogli dl basso.

CYTISUS SCOPARIUS



Nome scientifico: *Cytisus scoparius*

Nome comune: Ginestra dei Carbonai, Scannabecco

Origine: zone temperate

Habitus: arbusto di consistenza semilegnosa, con lunghi steli di colore verde intenso, resistente alle alte ed alle basse temperature.

Foglie: allungate, poco evidenti, di colore verde chiaro, sempreverdi

Fiori: tipici fiori papilionacei, di colore giallo intenso, profumati, tra a primavera e l'estate.

Frutti: insignificanti

Periodo di interesse: primavera-estate per la vistosa e profumata fioritura, resto dell'anno per il fogliame.

Altezza max: 50-80cm

Larghezza max: 50-60cm

Utilizzi: pianta utilizzata nei giardini, anche in terreni poveri e siccitosi

Manutenzione: non necessaria, potature di contenimento ogni 3-4 anni.

MESEMBRIANTHEMUM COOPERI



Nome scientifico: *Mesembrianthemum cooperi* (sin. *Delosperma cooperi*)

Nome comune: Mesembriantemo

Origine: emisfero australe, zone temperate

Habitus: pianta tappezzante a fusti e fogliame succulento, resistente alle alte ed alle basse temperature.

Foglie: carnose, allungate. di colore verde chiaro, rosso in inverno, sempreverdi

Fiori: capolini di colore violetto, numerosi, tra la primavera e l'estate.

Frutti: acheni poco vistosi

Periodo di interesse: primavera-estate per la vistosa e profumata fioritura, autunno per il fogliame il cui colore vira al rosso.

Altezza max: 10cm

Larghezza max: 30cm

Utilizzi: pianta spesso utilizzata come tappezzante in condizioni ambientali difficili, soprattutto in presenza di siccità e di terreni problematici.

Manutenzione: non necessaria.

ALYSSUM SAXATILE



Nome scientifico: *Alyssum saxatile*

Nome comune: Alisso delle rocce

Origine: emisfero boreale, zone temperate

Habitus: erbacea perennante a fusti e fogliame di colore grigio argentato, rustica, resistente alle alte ed alle basse temperature.

Foglie: allungate, sempreverdi, di colore grigio argentato, sempreverdi

Fiori: ombrelle di fiori di colore giallo zolfo, numerosissime, in primavera.

Frutti: silique allungate poco vistose

Periodo di interesse: primavera per la sorprendente fioritura, il resto dell'anno per il fogliame.

Altezza max: 20cm

Larghezza max: 30cm

Utilizzi: pianta spesso utilizzata come tappezzante nei giardini rocciosi e negli ambienti difficili, anche in presenza di siccità.

Manutenzione: non necessaria.

BERGENIA CORDIFOLIA



Nome scientifico: *Bergenia cordifolia*

Nome comune: Bergenia

Origine: Zone temperate, Europa e Nord America

Habitus: caratteristica pianta erbacea dalle grandi foglie carnose, vistosa, molto resistente alle basse temperature.

Foglie: carnose, grandi, profondamente innervate, di colore verde scuro, sempreverdi

Fiori: pannocchie e di fiori di colore rosa-fucsia intenso, tra l'inverno e la primavera.

Frutti: poco vistosi

Periodo di interesse: inverno-primavera per la vistosa fioritura, resto dell'anno per il fogliame.

Altezza max: 25cm

Larghezza max: 25cm

Utilizzi: pianta spesso utilizzata come tappezzante e nei vasi, anche in condizioni di limitata luminosità e in terreni poveri.

Manutenzione: non necessaria.

HEDERA HIBERNICA



Nome scientifico: *Hedera hibernica*

Nome comune: edera

Origine: specie diffusa in tutto il mondo

Habitus: nota e diffusa pianta tappezzante, resistente alle alte ed alle basse temperature

Foglie: palmate, di colore verde scuro con sfumature grigie, sempreverdi

Fiori: di colore bianco-crema, riuniti in ombrelle, in estate.

Frutti: bacche tondeggianti di colore scuro

Periodo di interesse: tutto l'anno

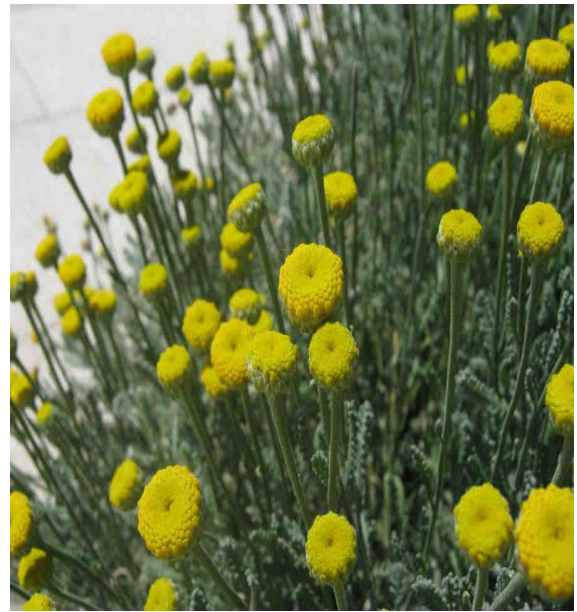
Altezza max: 20cm

Larghezza max: 50cm

Utilizzi: pianta comunemente utilizzata come tappezzante in condizioni ambientali difficili, soprattutto in presenza di siccità, anche in terreni poveri.

Manutenzione: non necessaria. Saltuarie potature di contenimento.

SANTOLINA CHAMAECYPARISSUS



Nome scientifico: *Santolina chamaecyparissus*

Nome comune: Santolina

Origine: emisfero boreale

Habitus: pianta erbacea perenne aromatica a fusti e fogliame di colore grigio, resistente alle condizioni ambientali difficili.

Foglie: piccole, imbricate, aromatiche di colore verde grigio argentato, sempreverdi

Fiori: capolini di colore violetto, numerosi, tra la primavera e l'estate.

Frutti: acheni riuniti in ombrelle fitte

Periodo di interesse: primavera-autunno per la fioritura, tutto l'anno per il colore e il profumo del fogliame.

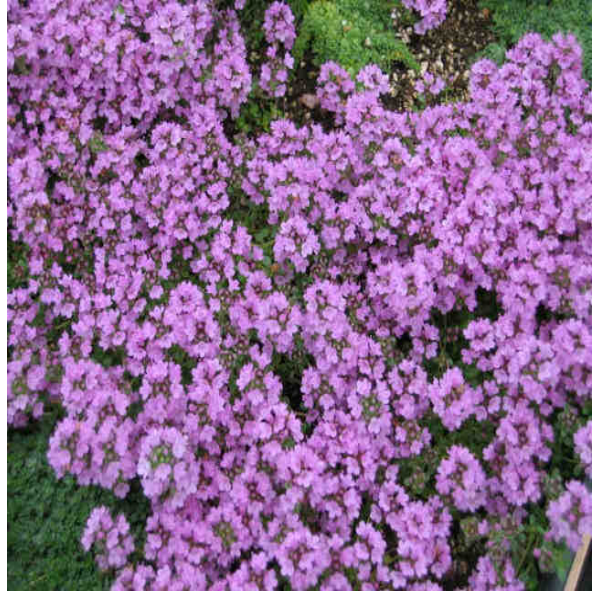
Altezza max: 30cm

Larghezza max: 30cm

Utilizzi: pianta molto rustica, resistente anche in condizioni di relativa siccità.

Manutenzione: non necessaria, cimatura dei fusti ogni 2-3 anni per favorire l'accestimento.

THYMUS SERPILLUM



Nome scientifico: *Thymus serpyllum*

Nome comune: Timo serpillo, Serpillo

Origine: diffuso in tutto il mondo, nelle zone a clima temperato e mediterraneo

Habitus: pianta tappezzante aromatica, che vive negli ambienti prativi, rustica.

Foglie: piccole, ovate, di colore verde chiaro intenso

Fiori: capolini di colore violetto o azzurro, prodotti tra la primavera e l'estate.

Frutti: acheni poco vistosi

Periodo di interesse: tutto l'anno per il fogliame, primavera-estate per i fiori.

Altezza max: 10cm

Larghezza max: 30cm

Utilizzi: specie da giardino roccioso, spesso utilizzata nei terreni poveri e soggetti a siccità, in cui prospera senza problemi

Manutenzione: non necessaria, cimature saltuarie per favorire l'accestimento.

SEDUM ACRE



Nome scientifico: *Sedum acre*

Nome comune: Sedum, Erba Pignola

Origine: specie diffusa nelle zone a clima temperato, anche in altitudine

Habitus: pianta tappezzante a fusti e fogliame succulento, resistente alle alte ed alle basse temperature.

Foglie: carnose, strette, minuscole. di colore verde chiaro, tendenti al rosso in inverno, sempreverdi

Fiori: di colore giallo intenso, numerosissimi, tra la primavera e l'estate.

Frutti: poco vistosi

Periodo di interesse: tutto l'anno, primavera-estate per la vistosa fioritura

Altezza max: 10cm

Larghezza max: 30cm

Utilizzi: pianta tipicamente utilizzata sui tetti pensili e nelle condizioni ambientali difficili, soprattutto in presenza di una scarsa disponibilità idrica

Manutenzione: non necessaria.

STUDIO DI FATTIBILITÀ AMBIENTALE

Il progetto risponde all'obiettivo generale di promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile; l'asse d'intervento è l'asse fisico – ambientale. L'obiettivo è la riqualificazione dello spazio pubblico al fine di promuovere sviluppo sociale, economico, ambientale e culturale, realizzato attraverso una strategia di promozione della mobilità urbana sostenibile.

Descrizione dell'intervento

Il progetto sviluppa un intervento di riqualificazione di tipo diffuso all'interno della Zona Urbana Storico Ambientale di Barriera di Milano. La riqualificazione si pone l'obiettivo di valorizzare e incentivare gli abitanti a vivere il proprio quartiere offrendo uno spazio pubblico riqualificato che contribuisca ad un rinnovato modo di abitare e lavorare nell'area. Si è scelto di agire sull'antico tessuto dell'area storica delle borgate Montebianco e Monterosa privilegiandole rispetto agli assi principali dei corsi Vercelli, Palermo e Giulio Cesare che, ad oggi, hanno comunque una maggior vitalità data la presenza più diffusa di attività commerciali.

Nell'ambito della Zona Urbana Storico Ambientale di Barriera di Milano riveste particolare importanza lo spazio urbano localizzato all'incrocio tra via Sesia - via Montanaro e tangente a corso Palermo Grazie alla sua conformazione ha una vocazione per la sosta e gli scambi, un punto di ritrovo nel centro del borgo: per questo il progetto si pone l'obiettivo di creare uno spazio protetto dal traffico e attrezzato per un uso pedonale.

Le proposte progettuali si concentrano sia sull'area sopra descritta che sulle vie che attraversano le due borgate, favorendo i percorsi naturali di collegamento tra le attività quotidiane, per rivitalizzare l'intero quartiere e per incentivare la rinascita di una microeconomia che trovi spazio lungo le vie interne del borgo, condizione essenziale poiché la presenza di commercianti e di attività differenti costituisce il miglior presidio del territorio.

La scelta di intervenire secondo percorsi che si sviluppano nella direzione est-ovest, favorirà anche i collegamenti con le parti della città collocate ai margini di Barriera di Milano soggette ad importanti interventi di trasformazione urbana.

Localizzazione dell'intervento

L'ipotesi progettuale interessa la Zona Urbana Storica Ambientale – ZUSA – individuata dal PRGC e coincidente con la zona più storicizzata di Barriera di Milano.

L'area è compresa tra i corsi Vigevano e Novara a sud, le vie Banfo e Cigna a ovest, Palestrina e Brandizzo a nord, Crescentino, Mercadante e Monterosa a est.

L'ambito del progetto è costituito appunto dalla borgata "Montebianco", sviluppatasi sull'asse di corso Vercelli e piazza Crispi e dalla borgata "Monterosa" sorta lungo la via omonima e la via Aosta oltre all'area tangente a corso Palermo

e delimitata da Via Montanaro sino ai giardini di Via Montanaro angolo Via Spontini.

L'area ha un disegno urbano caratterizzato da una fitta trama di vie a sezione ridotta, intersecata da alcuni importanti corsi di dimensione più ampia (Vercelli, Palermo e Giulio Cesare), orientati sostanzialmente secondo la direzione nord – sud e utilizzati ancora oggi come importanti assi di collegamento del quartiere e d'ingresso - uscita verso la parte nord della città.

L'area collocata all'incrocio tra corso Palermo e le vie Sesia e Montanaro rappresenta la “cerniera” commerciale della borgata Monterosa. Sull'area, tangente al corso Palermo, confluiscono due vie: la principale è via Sesia che attraversa l'intero borgo in direzione ovest – est – l'altra è via Montanaro che inizia dallo slargo e si dirige verso nord attraversando l'area mercatale di piazza Cerignola e via Foroni.

Lo spazio attualmente è un luogo destinato alla viabilità privo di funzionalità nella distribuzione dei flussi, solo una piccola porzione è pedonale circondata quasi integralmente dalla presenza delle auto siano esse parcheggiate o in movimento.

Caratteristiche tecniche

Il progetto individua gli “ingressi” all'area, i luoghi di accesso ad alcuni servizi (scuole) e propone interventi per migliorare la sicurezza dei pedoni, pur consentendo la percorrenza veicolare e la sosta delle autovetture. I nodi sostanziali dal progetto sono gli accessi al borgo delle vie Malone, Sesia - Courmayeur, Baltea - Cervino, Elvo – Scarlatti, collocati lungo i corsi Vercelli, Palermo e Giulio Cesare.

L'obiettivo di offrire maggior sicurezza agli abitanti, sarà sviluppato con la creazione di condizioni fisiche che consentano l'utilizzo dell'area da parte di pedoni, mezzi privati a motore e biciclette secondo modalità di “space share” ovvero spazi condivisi dalle molteplici forme di mobilità.

L'intervento comprende opere di riqualificazione del suolo pubblico; la realizzazione di progetti di rinnovo del suolo, azione periodicamente necessaria per garantirne la funzionalità, in questa modalità viene valorizzata: la riqualificazione, se pur composta da interventi limitati, viene coordinata all'interno di un progetto più ampio e consente di ottimizzare e moltiplicare i risultati complessivi di miglioramento dello spazio urbano. E' inoltre previsto il rinnovo di parte della illuminazione pubblica relativa agli interventi puntuali.

Il progetto prevede inoltre la realizzazione di una banchina rialzata su tutta l'area che fiancheggia il corso Palermo, riservando alla viabilità di accesso alle vie Montanaro e Sesia lo spazio minimo necessario al percorso veicolare protetto con dissuasori. In questo modo è possibile realizzare una più ampia e funzionale area destinata ai pedoni.

Saranno realizzate nuove pavimentazioni, il rinnovo dell'illuminazione oltre al completamento dello spazio con gli arredi necessari per la sua nuova funzione. La revisione dell'impianto di illuminazione pubblica è coordinato con l'intervento sul Borgo Storico e prevede la sostituzione dei punti luce a parete con i nuovi pali e corpi illuminanti.

Superficie riqualificata

Interventi diffusi nella borgata:

Viabilità: 27.000 mq; Attraversamenti e banchine pedonali; 6.400;

Illuminazione: 2.650 ml

Area Sesia Montanaro:

Superficie riqualificata mq 1.000

Dati finanziari

Totale costo previsto
1396572,00

Inquadramento amministrativo-urbanistico dell'intervento

6.1 Presenza di vincoli:

L'intervento ricade parzialmente in zona soggetta a vincolo URBANISTICO:
ZUSA XXVII (tavola 1 di PRG)

NON è soggetta a Vincolo ambientale (PAI, PTCP)

NON è soggetta a Vincolo paesaggistico (PTO - Piano d'area, PPR)

L'intervento è conforme al Regolamento Urbanistico/Edilizio: **sì**

Descrizione degli impatti dell'intervento

. La sostenibilità ambientale richiama ad un insieme di scelte da porre alla base delle azioni che coinvolgono il nostro vivere quotidiano ma anche di quelle che intervengono sull'ambiente in cui viviamo considerato sia nei suoi aspetti naturali, sia per i caratteri di paesaggio costruito.

La sostenibilità si attua attraverso una progettazione che si inserisce nel territorio dialogando con esso e rispettando la sua specificità storica.

Gli ampi isolati produttivi ormai dismessi, il cui insediamento era stato determinato dall'essere collocati in un territorio fuori dal perimetro della città, costituiscono oggi un'importante occasione per il quartiere di Barriera di Milano per realizzare un'azione di bonifica ambientale e una ricucitura degli isolati secondo schemi più idonei alla vita urbana.

Le grandi trasformazioni e gli interventi più mirati di riqualificazione del tessuto devono attingere dalla qualità ambientale riconoscibile nei modelli storici dei quartieri di barriera, modelli che, nella loro composizione di funzioni economiche e sociali, hanno consentito lo sviluppo di un modo di abitare profondamente radicato nel territorio.

Dal punto di vista più specificamente eco sistemico, l'intervento previsto ha come obiettivo la riduzione dell'impatto ambientale dell'area principalmente mediante:

□□□ la riduzione della velocità media dei veicoli all'interno dell'area, con diminuzione delle emissioni direttamente correlate;

□□□ l'utilizzo della modalità ciclo pedonale, per il maggior numero possibile di spostamenti all'interno dell'area;

□□□ la riduzione dei consumi elettrici per illuminazione e dell'impatto ambientale dei componenti utilizzati, dovuto all'applicazione della nuova normativa UNI

11248:2007 Illuminazione stradale e dei criteri ambientali minimi

previsti dal Piano d'Azione Nazionale sul Green Public Procurement (PANGPP) della Direzione Valutazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente l'utilizzo di criteri ambientali che influenzano il life-cycle dei diversi componenti scelti (impiego di materiale riciclato o proveniente da filiera certificata e/o marchiato eco-label, durabilità, applicazione dello standard SA8000 da parte dei produttori, etc.) e le fasi di messa in opera.

□□□ se economicamente fattibile e tecnicamente impiegabile, sarà inoltre adottata una pavimentazione in grado di svolgere un'azione positiva nell'abbattimento degli inquinanti in atmosfera

Principali risultati attesi

. L'area interessata dall'intervento, la Zona Storico Ambientale, è di 435.000 mq circa; attualmente si presenta come un luogo poco accogliente, molte delle attività economiche sono cessate o si sono trasferite trasformando i locali commerciali in abitazioni, le vie, di sezione ridotta, sono utilizzate principalmente per parcheggio, le percorrenze pedonali sono ridotte in assenza di attività e servizi offerti, il presidio del territorio è carente anche per le porzioni di isolato oggi abbandonate in attesa di trasformazione. Al fine di raggiungere un obiettivo di rivitalizzazione del quartiere, la riqualificazione fisica dovrà essere accompagnata da importanti azioni sul tessuto sociale ed economico.

Il progetto ridisegna gli accessi alle vie del Borgo collocati lungo gli assi di viabilità principale: i corsi Vercelli, Palermo e Giulio Cesare. Verranno realizzati gli attraversamenti pedonali privi di barriere e complanari con i marciapiedi attuando quindi dei dossi sulla carreggiata veicolare che consentiranno di limitare la velocità delle auto.

La viabilità coinvolta dagli interventi di moderazione del traffico è di 27.000 mq. e le aree riqualificate corrispondono a 6.400 mq corrispondenti ad una ventina circa di attraversamenti pedonali.

L'obiettivo di migliorare la sicurezza per gli abitanti si completa con il progetto di rinnovo dell'illuminazione pubblica che coinvolge le vie: Malone, Sesia - Courmayeur, Baltea - Cervino, Elvo - Scarlatti e si estende per circa 2.650ml.

L'intervento prevede la sostituzione dei corpi illuminanti esistenti e l'integrazione degli stessi con fonti luminose poste sottogronda al fine di consentire un'illuminazione complessiva che coinvolga non solo il livello dei marciapiedi ma offra un ambiente luminoso in cui muoversi o sostare.

Oggi nel quartiere è avviata un'importante trasformazione: i progetti della città, previsti o in attuazione al margine dell'area considerata, porteranno con tutta sicurezza ad una differente fruizione di questa porzione di quartiere. L'asse di via Cigna e tutta la zona ad ovest viene completamente ridisegnata nell'ambito del progetto di Spina 4, sostituendo gli impianti industriali con abitazioni, centri commerciali e aree a parco. Sulla ferrovia Torino Milano verrà proseguito, a seguito dell'abbassamento del piano del ferro, il progetto del viale di attraversamento nord sud già completato in Spina 1 e, in parte, in Spina 2. Ulteriore grande trasformazione urbana sarà determinata dalla variante 200 al PRGC.

Questo strumento urbanistico, arricchito dal confronto attuato nell'ambito del concorso bandito dalla città, ridisegnerà le aree di Parco Sempione, dello stabilimento Gondrand, del trincerone ferroviario di collegamento tra la direttrice per Milano e lo scalo merci Vanchiglia e quelle dimesse del detto scalo merci, al

marginale opposto del quartiere rispetto a via Cigna. L'area Vanchiglia, capace di forte concentrazione edilizia, ha giustificato l'impiego del suo asse di collegamento verso l'ex scalo Rebaudengo per tracciare parte della giacitura della seconda linea metropolitana, determinandone, in prospettiva, un forte e facilitato legame sia con il vicino centro città, sia con i collegamenti di ampio respiro della TAV, tramite il passante ferroviario.

Il totale ridisegno dell'area nord consentirà una modifica sostanziale dei percorsi, delle reti di collegamento attuali e dei flussi veicolari; in particolare i nuovi assi di collegamento nord sud (costituiti dal passante e dalla nuova via Cigna ad ovest e dal nuovo corso Regaldi ad est) consentiranno, in fasi differenti ma progressive, di liberare la ZUSA dalle pesanti funzioni di attraversamento veicolare dettate dai movimenti pendolari e commerciali inter-quartiere, favorendo la riconquista di una qualità di vita maggiormente funzionale all'utilizzo residenziale.

In questo quadro assume particolare importanza un progetto concentrato sul tessuto minore che sostiene, promuove e indirizza la sua trasformazione, collegandola agli importanti processi economici in atto o previsti sull'intorno. L'accenno alle grandi trasformazioni è necessario per inquadrare il più possibile la condizione strutturale verso cui si sta evolvendo questa parte di città e motiva ulteriormente la scelta di attivare azioni, all'interno del Progetto Integrato di Sviluppo Urbano – Pisu -, che coinvolgano gli abitanti a partire dalle fasi di analisi.

Integrata a questa progettazione possono essere realizzati percorsi di valorizzazione artistica attuata con la collaborazione di artisti che operino nell'ambito di laboratori che coinvolgano oltre ai progettisti i cittadini rappresentati nelle varie associazioni.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

QUADRO ECONOMICO

SOMME PER OPERE

Importo opere a corpo soggetto a ribasso	856.960,78
Oneri aggiuntivi sicurezza (non soggetti a ribasso)	23.065,50
Totale importo a base di gara	880.026,28

SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE:

IVA 10% su opere	85.696,08
IVA 10% su costi sicurezza	2.306,55
Somma a disposizione per illuminaz. pubblica, semafori e spostamento sottoservizi	343.500,00
Spese pubblicità e comunicazione	17.363,09
pubblicazione	12.100,00
Incentivo progettazione (2%)	17.600,53
Imprevisti opere	37.979,47
Totale somme a disposizione	516.545,72
TOTALE GENERALE DELL'OPERA	1.396.572,00

ELENCO ELABORATI

Elab. 1	RL	RELAZIONE GENERALE E TECNICA CON INQUADRAMENTO URBANISTICO, QUADRO ECONOMICO, DICHIARAZIONE DEL RUP, CRONOPROGRAMMA
Elab. 2	CSA	CAPITOLATO SPECIALE D'APPALTO
Elab. 3	CME	COMPUTO METRICO ESTIMATIVO
Elab. 4	EP	ELENCO PREZZI UNITARI
Elab. 5	AP	ANALISI PREZZI
Elab. 6	IM	INCIDENZA PERCENTUALE MANODOPERA
Elab. 7	VP	ELENCO 100% VOCI DI PREZZO
Elab. 8	Tav. 01	INQUADRAMENTO URBANISTICO E GENERALE
Elab. 9	Tav. 02	PROGETTO GENERALE
Elab. 10	Tav. 03-1	PROGETTO: VIA CERVINO VIA BANFO
Elab. 11	Tav. 03-2	PROGETTO: VIA SANTHIA'
Elab. 12	Tav. 03-3	PROGETTO: VIA MERCADANTE - VIA CANDIA, GIARDINO MERCADANTE, CORSO GIULIO CESARE - VIA MALONE
Elab. 13	Tav. 04	SEZIONI E STRATIGRAFIE: VIA CERVINO - VIA BANFO
Elab. 14	Tav. 05	STRATIGRAFIE
Elab. 15	Tav. 06	PARTICOLARI PAVIMENTAZIONI
Elab. 16	Tav. 07	TAVOLA ARREDI
Elab. 17	Tav. 08	SOVRAPP. PROGETTO - SOTTOSERVIZI - AES
Elab. 18	Tav. 09	SOVRAPP. PROGETTO - SOTTOSERVIZI - SMAT
Elab. 19	Tav. 10	SOVRAPP. PROGETTO - SOTTOSERVIZI - FOGNATURA
Elab. 20	Tav. 11	SOVRAPP. PROGETTO - SOTTOSERVIZI - IP
Elab. 21	Tav. 12	SOVRAPP. PROGETTO - SOTTOSERVIZI - AEMD
Elab. 22	Tav. 13	PROGETTO SESIA MONTANARO GENERALE
Elab. 23	Tav. 14	PROGETTO SESIA MONTANARO PARTICOLARI
Elab. 24	Tav. 15	TAVOLA SEGNALETICA
Elab. 25	Tav. 16	SCHEMA PROGETTO ILLUMINAZIONE PUBBLICA
Elab. 26	DEM	PROGETTO DEMOLIZIONE BASSO FABBRICATO GIARDINO MONTANARO
Elab. 27	PSC	PIANO SICUREZZA E COORDINAMENTO - COMPUTO METRICO ESTIMATIVO - ELENCO PREZZI
Elab. 28	RV	VERBALE DI VERIFICA AI SENSI ART. 54 C 6 - RAPPORTO CONCLUSIVO DI VERIFICA AI SENSI ART.54 C.7 E VALIDAZIONE AI SENSI ART. 55 C 1 DPR 207/10
Elab. 29	MGP	MODELLO ANALISI GIUSTIFICATIVI PREZZO
Elab. 30	ATT	ATTESTAZIONE EX ART. 106
Elab. 31	SC	SCHEMA DI CONTRATTO

DICHIARAZIONE RUP



CITTA' DI TORINO

VICE DIREZIONE GENERALE INGEGNERIA
DIREZIONE INFRASTRUTTURE E MOBILITA'

SERVIZIO URBANIZZAZIONI

DICHIARAZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO SUL PROGETTO DEFINITIVO - ESECUTIVO

Il sottoscritto Giuseppe Serra in qualità di Responsabile del Procedimento, esaminati gli elaborati del Progetto definitivo – esecutivo delle opere di riqualificazione del Borgo Storico e dell'area Sesia – Montanaro ha verificato che il progetto definitivo - esecutivo è stato redatto in conformità alle prescrizioni contenute nel progetto preliminare riqualificazione Borgo Storico approvato in data 29 novembre 2011 con deliberazione G.C. mecc. n 2011 06960/033 e progetto preliminare area Sesia – Montanaro approvato in data 29 novembre 2011 con deliberazione G.C. mecc. n 2011 06963/033, progetto area giardini Montanaro, individuato attraverso protocollo d'intesa con la Regione Piemonte approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 45-10959 del 9 marzo 2009 e con deliberazione della Giunta Comunale del 10 marzo 2009 (mecc. 2009 01165/068) ed esecutiva dal 24 marzo 2009 e approvazione del dossier di candidatura del "P.I.S.U. Urban Barriera di Milano" con deliberazione della Giunta Comunale del 31 agosto 2010 (mecc. 2010 05006/068) esecutiva dal 13 settembre 2010 e secondo lo studio di fattibilità ambientale.

E RITIENE

- che in relazione all'art. 15 comma 3 del DPR 207/2010 la fase di progettazione definitiva possa essere accorpata alla fase esecutiva vista la tipologia dell'intervento da realizzare;
- che gli elaborati sono quelli previsti dal comma 1 art 33 del DPR 207/2010 e successive modifiche ed integrazioni
- che rispetto alle relazioni specialistiche previste dal comma 1 dell'articolo 26 del DPR per il progetto definitivo e comma 1 art. 35 per il progetto esecutivo si precisa:
 1. la relazione dei punti a,b,c,d,e,i ed l non sono necessarie in quanto l'intervento riguarda solamente una manutenzione superficiale delle vie;
 2. la relazione del punto f delle opere è contenuta nella relazione tecnica
 3. la relazione del punto g riguarda solo l'illuminazione pubblica
- che il progetto non necessita di un piano di manutenzione dell'opera in quanto rientra nei piani di manutenzione ordinaria e straordinaria della Città;
- Che non necessita del piano di esproprio in quanto sono tutte aree della Città.

Il Responsabile del Procedimento